anonimo

PIRRO

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro di S. Angelo, l' anno MDCCIV.

All' Altezza Serenissima di

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantova, Monferrato, ec.

IN VENEZIA, MDCCIV.
Appresso Marino Rossetti.
In Merceria, all'Insegna della Pace.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALTEZZA SERENISSIMA.

Gli non era conveniente che il ſolo pubblico teſtimonio della divozione che alla SERENISSIMA ALTEZZA VOSTRA io profeſſo, foſſe un ſemplice e rozzo Paſtore, dedicatole, otto anni fa, nel mio Tirſi; *ma do-*

Digitized by Google

veva attendere che un più illuſtre argomento alla mia penna ſi proponeſſe , e che con più di maeſtà portaſſe in fronte il riverito Suo Nome . Ed ecco che queſto mi ſi preſenta nella perſona di Pirro : *Principe che , a dire il vero , è ſtato l' ornamento della ſua età , ſiccome l' A. V. S. lo è della noſtra . Di lui ci parlano ancora gli Annali , come di un' Eroe intrepido e generoſo , e che ha ſaputo nell' arte del ben regnare adempier tutte le parti , che il Principato richiede ; e di Lei parlano e parleranno ognora le Storie , come di un' Animagrande , ſuperiore di molto alla dignità che ſoſtiene , e che in ogn' incontro ha date pruove eccellenti di quella rara virtù , antico e perpetuo retaggio de' Suoi glorioſi Aſcendenti . Io ſo bene che nel ritratto da me ideato di* Pirro

non

Digitized by Google

non ſi vedrà molto di raſſomiglianza con eſſo; ma a queſto mio mancamento io ſpero di aver baſtevolmente ſupplito coll' avergli ſcielto un Mecenate sì illuſtre, in cui a perfezione ſi trovano tutte quelle prerogative che in lui non ho ſaputo ombreggiare; e tutti concordemente diranno, che il merito in parte ne ho conoſciuto, appoggiandolo così altamente; giacchè gli ho tanto pregiudicato, così debolmente rappreſentandolo. Che ſe di un Principe lontano dalla noſtra memoria non ho ſaputo, nemmen nell' ampiezza di un Dramatico componimento, diſegnare una immagine corriſpondente alla bellezza dell' eſemplare; come poi di V. A. S. Principe così preſente nella fama e nell' amore del mondo, potrei arriſchiarmi a dare una qualche conveneVole idea nelle anguſtie di una ſemplice Lettera? A me egli baſta

Digitized by Google

con essa di averle potuto offerire un' altro pubblico attestato di quella somma venerazione che ho di Lei conceputa nella mia mente, e di quel profondo rispetto che mi fa essere

Di V. A. S.

Umilis. Divot is. Osequios. Servidore

A. Z.

AR-

Digitized by Google

ARGOMENTO.

I Popoli dell'Epiro ſtanchi di ſofferire il grave impero di *Eacide* lor Sovrano, lo diſcacciaron dal Regno in tempo che *Pirro* ſuo figliuolo era ancora bambino. *Caſſandro* Re di Macedonia vi fu chiamato al governo perchè ne foſſe tutore ſino all'età in cui *Pirro* foſſe capace di regger da per ſe ſteſſo; ma quel Principe troppo ambizioſo, di tutore ſe ne fece Tiranno; ſiccome pure avea fatto d'*Iſmene* erede della Corona di Media, dopo aver tolto di vita il Re *Ircano* ſuo padre con un potente veleno. La conformità dello ſtato e del genio obbligò Pirro a rivolger gli occhj e ad applicare il ſuo amore verſo codeſta Principeſſa; e voglioſo di ottenerne le nozze che gli veniano conteſe dall'amor di *Arideo* figliuolo del Re Caſſandro, ſi portò nell'Epiro dove fattoſi conoſcere a' popoli come lor legittimo Principe, ricuperò quello ſcettro dalle mani di Caſſandro al quale pur moſſe guerra per riavere la Media e l'amata ſua Principeſſa che nella Corte di lui ſi allevava. Vintolo preſſo ad *Ecbatana* Capitale di queſto Regno, lo riduſſe a quell' eſtremità che nel Drama ſi leggono con altri accidenti molto più fondati ſul veriſimile che ſul vero. Da *Plutarco* nella Vita di *Pirro* ſi è preſo il fondamento Iſtorico: il rimanente è invenzione.

Digitized by Google

Il medesimo Plutarco parla di *Glaucia* Re dell'Illirio, non solamente come amico di *Pirro*, ma come primo strumento del riacquisto che dell'Epiro egli fece. Io gli ho conservato il primo carattere dell'amicizia, e per sentiere diverso l'ho fatto allo stesso fine arrivare.

Nella persona di *Demetrio* Ambasciadore di *Pirro*, che in di lui nome doveva chiedere *Ismene* ma poi sedotto da *Arideo* con motivi di gratitudine e di minacce, richiede *Ellenia* a *Cassandro*; e chi non vede quella di *Teocle* Ambasciadore di *Giuba* Rè della Mauritania, che mandato in Roma dal suo Principe per richieder le nozze di *Cleopatra*, lindotto dell'arti di *Tiberio*, dimanda *Giulia* all'Imperadore Ottaviano? Consimili esempli anche la Storia sovente ci somministra. Taccio *Palamede* corrotto da *Priamo* presso de' Greci, e *M. Scauro* da *Giugurta* presso i Romani. Vengono da *Sparta* inviati Ambasciadori in Atene affine di stabilire con quella Repubblica una durevole pace: ed *Alcibiade* opera in tal maniera che col loro ragionamento muovono il popolo Ateniese ad intimare agli Spartani la guerra. Nella Storia di Danimarca, *Amleto* spedito dal Rè della Bretagna, perchè gli proccuri le nozze con *Ermetruda* Regina di Scozia, le proccura e le ottien per se stesso.

Nella prima scena introduco *Pirro* a render grazie al *Sole* per la conseguita vittoria. Quella deità non solamente fu riverita da' Persiani, ma da tutti gli Asiatici generalmente. I Greci non cedettero a chi che sia nella superstiziosa venerazione di essa: e nella Vita del Grande *Alessandro* se ne legge un notabile esempio. Lo chiamavano essi anima e mente del mondo, ed io ho proccurato di adattare a'lor sentimenti la Poetica favolosa espressione.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

Caſſandro Re di Macedonia.
Arideo ſuo figliuolo, amante d'Iſmene.
Ellenia ſorella di Arideo, Amante di Pirro.
Pirro Re di Epiro, amante d'Iſmene.
Iſmene Principeſſa di Media, amante di Pirro.
Glaucia Principe dell'Illirio, amico di Pirro, amante di Ellenia, e ſuddito di Caſſandro.
Demetrio ſuddito di Pirro, e confidente di Arideo.
Ciro, Capitano delle Guardie del Re Caſſandro.

La Scena è intorno ad Ecbatana, Capital della Media.

MUTAZIONI.

Campo di battaglia, con trofei militari nel mezzo, e Sole nell'alto.
Delizioſa nel Palazzo Reale.
Sala con Trono.
Giardini.
Gabinetto.
Cortile con Torre.
Anticamera.
Grotteſca delizioſa.
Boſco.
Salone Reale.

ATTO

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia tutto ſeminato di ſtragi, ed ingombrato da carri ſpezzati, da tende arroveſciate, e da quanto può rimanerci dopo un ſanguinoſo combattimento. Nel mezzo ſi vedono alcuni trofei guerrieri, di lance, ſpade, bandiere, ec. innalzati dagli Epiroti e da' Medi al Sole, loro Deità tutelare. Gran Sole nell'alto.

SCENA PRIMA.

Pirro, e guerrieri Epiroti con ſpada ignuda nella mano.

Pir. LUcido Dio, ſola del giorno, e prima
De' parti di natura
Fonte e cagion; dal cui ſplendore e moto
Beltà prendono gli Aſtri, ordine i Fati,
Febo, pompa de' Cieli,

Digitized by Google

Spirto degli Elementi, Alma del Mondo,
Riverente ti adoro; e al tuo gran Nume
Queste del fier Macedone già vinto
Spoglie guerriere, alti trofei di gloria,
Il Regnante d'Epiro,
Il figliuolo d'Eacide, divoto
Fra'l sangue e l'armi a te cõsacra in voto.

SCENA II.

Pirro, Demetrio, e poi Ciro con seguito di Macedoni.

De. QUesti che a te sẽ viene, è de' custodi
Del fier Cassandro il primo Duce: è
Pir. Venga: udrem ciò che arrechi. (Ciro.
Ci. Pirro, altier non ti renda
De la sorte un favor. Cassandro, il grande
Regnator de' Macedoni, mio Sire,
Sicure ha le vendette; „ e fede a l'ora
„ De l'alta sua possanza
„ Le sue perdite istesse a te faranno.
Ei suo nuncio m'invia;
Nè al vincitor chiede la pace; T'offre
Solo il venturo dì per tregua a l'armi
Di quest' ossa insepolte,
„ Ch'empiono il suolo, e fã la guerra a' vivi
„ Con aliti di morte,
Pietà ci muove. Ad esse
L'urna si debbe e'l rogo. A' tuoi pur'ãche
Dei quest'ultimo onor. Tumidi al pari
Del tuo, del nostro sangue
Vanno i fiumi oltre l'uso al mar vicino;
E tu stesso qui forse

De'

De'tuoi'nfausti trofei piagni il destino.
Pir. A la parte miglior ne la men forte,
Ciro, arrise la sorte.
„ Al valor de' Molossi
„ Il Macedone cesse:
Cesse al Caspio l'Egeo, Cassandro a Pirro.
Io del felice evento
Gloria ho, nõ fasto; e grazie rẽdo a'Numi
Di un loro dono, e non de' mali altrui,
„ Cosa facile e degna
„ Di pietà mi si chiede.
Diasi pur tregua; e se Cassandro il vuole,
Diasi fine anche agli odj.
„ Abbastanza di sangue
„ Tra noi si è sparso; e le nostr'ire han fatto
„ Molti 'nfelici.
Anzichè cada il giorno,
Mio nuncio in Ecbatana
Verrà Demetrio a stabilirne i mezzi.
Ci. Farai ciò che ti detta
Cauta ragione. Al mio Signor men riedo;
E a lui dirò che ne la tregua offerta
Un suo dono accettasti.
L'uso ten giovi. Or pensa
Che tuo rischio sarà ciò ch'è tua gloria;
E comincia a temer la tua vittoria.

SCE-

Digitized by Google

SCENA III.

Pirro, e Demetrio.

Pir. LA' dove empie Cassandro(e in questi
La nõ sua Reggia,andrai,Demetrio;
Sensi esporrai del Regio core i voti.
Non di onor, non di sangue
Disio mi mosse a guerreggiar. Cassandro
Oltre il Nilo e l'Eufrate (fasto
Stenda il nome e lo scettro; „ ed al suo
„ Sien ristretto confine Affrica ed Asia.
Non lo invidio, e non sono
Rival de la sua gloria, ò del suo trono.
Rendami Ismene; e lasci
Che seco io possa in moderato Impero
Regger Media ed Epiro:
„ Piccioli Regni, ov'ei di sangue e d'armi
„ Non ha diritto; e che una colpa ha resi
„ Suo acquisto, e mia sciagura.
Queste sien de la pace
Le ferme leggi: ò renda
Oggi il mal tolto;ò crudel guerra attẽda.

Dem. „ Tal del vinto nemico,
„ Sire, è'l destin, che quanto
„ Del suo Regno gli lasci, è sol tuo dono.
„ A le leggi che dai, Cassandro appena
„ Crederà d'esser vinto.
Fido esporrò quanto m'imponi.

Pir. Io teco
Segreto e ignoto,in sul piegar del giorno,
Verrò ne la Città.

De. Fra' tuoi nemici?

Pir.

Digitized by Google

Pir. Mi assicura la tregua.
De. Ove li giovi,
Scorda il Tiranno e giuramenti e patti.
Pir. Avrò meco nel rischio
L'amor, l'ardir, l'amico Glaucia, Ismene,
La ragion de le genti,
L'esercito vicin, gli Dei che han presa
Con sì chiari trofei la mia difesa.
Ne' giardini di Ellenia,
Figlia a Cassandro, e pur fedele al nostro
Teneriſſimo affetto,
Inviterò con un mio foglio Ismene.
Recherallo un mio servo.
De. Il Ciel ti assista.
Pir. Preparatevi, amori,
Meco a goder nel sospirato oggetto,
E sia pari a la brama anche il diletto.
Care luci del mio bene,
Già mi par di rimirarvi;
Già prevengo con la spene
Il piacer del vagheggiarvi.
Care &c.

SCENA IV.

Demetrio.

AH! Demetrio, che pensi? „ e quale in-
„ Ribellion di affetti (terna
„ T'agita, e ti dibatte?
Ne la Reggia nemica andrai messaggio,
Del tuo Re, del tuo Duce? Obbligo e fede
Stringono il sacro impegno.
Ma ti sovvenga: e libertade e vita

Al

Al figlio di Caſſandro
Colà tu dei. Non è men forte il nodo
Di un grato amore, e la memoria io lodo.
E' mio Principe Pirro;
Ed Arideo benefattore. Ad ambi
Nel loro amor giurai la fede; e un ſolo
Può nel caro poſſeſſo eſſer beato.
Son fra due colpe. A l'uno
Eſſer deggio fellone, ò a l'altro ingrato.
„ Neceſſità già mi vuol reo. Qual parte
„ Seguo? a qual manco? o Numi!
„ Dove sfuggo l'error, trovo il periglio;
„ Dove cerco ragion, manca il conſiglio.
Ira vuol d'inique ſtelle,
Ch'io ſia ingrato, ò traditor.
Reo già ſono, e ſventurato:
Ma la colpa è del mio fato;
E la pena è del mio cor.
Ira &c.

Deliziosa nel Palazzo Reale.

SCENA V.

Caſſandro, e Glaucia.

Gl. Signor, di tue fortune
Ne l'Illirio, ove regno a te vaſſallo,
Mi giunſe il grido; e dal paterno Cielo
Duci e guerrieri in tuo ſoccorſo ho tratti.
Caſſ. E ben ſe' giũto al maggior'uopo, o sẽpre
Fido Glaucia, ed amico.
Ma ti è noto qual' abbia

Ne-

Digitized by Google

Nemico a fronte?
Gl. Il ſo con pena : è Pirro.
Vaſſallaggio e Amiſtà, fra te, fra lui
Tien diviſo il mio cor. Pur, qui tel giuro,
Sol ſuo amico ſarò quanto permetta
L'onor mio, la mia fede.
Da un Cavalier vaſſallo
Un'Amico ed un Re più non richiede.
Caſſ. „ Ciò che in altri eſſer colpa
„ Dovrebbe, è in te virtù. Glaucia può ſolo
„ Amar ſenza irritarmi il fier nemico.
Gl. „ Ma queſto amor non ſaprà farmi infido.
Caſſ. „ E l'odio mio non dee volerti ingiuſto.
Gl. „ Così ſe' Regnator; così ſe' giuſto.
Caſſ. Quanto ti deggio.
Gl. „ Al poco
„ Che oprai per te, dai troppo prezzo.
Caſſ. In breve
Da le mie braccia a quelle
Di Ellenia andrai, mia Regal figlia.
Gl. Ah, Sire!
Caſſ. Ella ti ſarà ſpoſa. A la tua fede
Trovar nõ poſſo un guiderdon maggiore.
Gl. Gioje di amor, non mi opprimete il core)
A' piedi tuoi...
Caſ. Mio caro,
Vattene, e ſia tua cura
Tener nel vicin riſchio
Le genti in fede, in ſicurtà le mura.
Cader vaſſallo eſangue
Non temerò per te.
Spargerò l'alma e'l ſangue;
E del tuo dono al pari
Riſplenderà mia fè.
Cader &c.

SCE-

SCENA VI.

Cassandro, Arideo, e poi Ciro.

Ar. PAdre, e Signor, da l'ostil campo a uoi
Ciro fè già ritorno.
Cass. Entri.
Ci. Eccelso Regnante,
Accettata è la tregua, e si vuol pace.
„ Prima del nuovo Sole
„ Nuncio verrà, che teco stringa il nodo.
Cass. Pace si dia, purchè sia onesta e giovi.
Ar. E se si chiede Ismene?
Cass. Ismene, o figlio,
Dia si: il prezzo non val guerra e periglio.
Ar. Ah! padre, amor....
Cass. Taccia, se nuoce. Il Regno
Sia 'l primo amor: poi si cõpiaccia al senso.
Posseso di beltade
Non è del Re; del minor volgo è 'l bene.
Ar. Vita mi si può tor; ma non Ismene.
„ Sire, a l'ire perdona
„ Di un'amor disperato.
„ Pria moverò tutto sossopra. Amici,
„ L'Asia, la terra a l'armi
„ Meco trarrò. De l'Imeneo su l'ara
„ Fra gli ulivi di pace
„ Cadrà 'l rival: cadrà pria seco Ismene.
„ Io stesso ancor sul loro busto esangue
„ Vittima e Sacerdote (gue.
„ Pria spargerò fiero anche in morte il san-
Cass. Ciro, chiamisi Ismene: io qui l'attẽdo.
Ci. Pronto. *parte.*

Cass.

Cass. Figlio, Arideo,
Son Re; son Padre; e non obblio Natura
Ne l'impegno del Grado.
Fra'l regno e te, tengo in bilancio il core.
Vanne: so'l mio dover: scuso il tuo amore.
Ar. Salvar puoi l'erede al trono
Col non tormi il caro bene.
Questa vita è sol tuo dono.
O la svena in questo petto,
O la serba in quel d'Ismene.
Salvar ec.

SCENA VII.

Cassandro.

„ COr di Re, non affidi
„ Che se stesso a se stesso. Invano attende
„ Da noi l'iniquo Pirro e sposa e pace.
„ Col dargli Ismene, ogni ragion li cedo
„ Sovra la Media. Ismene
„ Sarà sol d'Arideo.
„ Giovami; e s'ella il niega,
„ Giusta è la forza, ove il rispetto è vano.

SCENA VIII.

Ismene, e Cassandro.

Ism. EGcomi al cenno.
Cass. Ismene,
E tempo ormai, che sul tuo crin risplenda
Il paterno diadema. Io fino ad ora
Più che suo possessor, ne fui custode.

Tel

Digitized by Google

Tel rendo, e t'offro insieme
Ne l'Imeneo del figlio anche il mio trono.
Tu 'l nodo, e 'l grado accetta;
E l'amor tuo dia maggior prezzo al dono.
Is. Cassandro, a core aperto,
E Regina qual nacqui,
Se non qual vissi, al tuo parlar rispondo.
Due gran cose ad un tratto
M'offri, e tra loro opposte:
Il mio scettro, il tuo figlio. In u adēpj
Il tuo dover: cerchi il tuo pro ne tra.
E le offri a me, che al pari
Può far vile il consenso;
Infelice il rifiuto. (me .
Vuoi che le accetti? Io te ne ad l
Separa i doni tuoi. Libera innanzi
Ponmi sul Regal soglio.
Poi ne l'uso del regno e del comand
D'Imeneo mi si parli.
Scieglier voglio Regina,
Non ricever lo sposo; e vò che 'l nodo
Sia ragione, non legge.
Cassandro, insinchè al fianco
Custodi, anzichè servi i tuoi mi stanno
Mi conosco tua schiava,
E in te vedo che parlo al mio tiranno.
Cass. „ Non è l'ultima prova
„ De l'amor che ti serbo, il mio soffrire.
Sin da' primi anni tuoi t'amo qual figlia;
Il tuo regno ti serbo;
Ti dono il mio; t'innalzo (fro
A l'onor del mio sangue; e a l'or che t'of-
Grandezza, libertà, marito, e soglio,
Son tuo tiranno? Ismene, (glio.
Hai troppa sconoscenza, ò troppo orgo-
Is. Se un tal nome t'irrita; e se più stima

Dar

Dar volevi a' tuoi doni,
Ti convenia celarmi (nacqui
Che Ismene io sono; e che d'Ircano io
A cui vita e corona
Con venefico umore, empio togliesti.
Cass. Natura, e non veleno (vezzo
Ci[illegible]l Rè tuo padre. „ Il volgo av-
„ D[illegible]nostro destino a far mistero,
„ Spar[illegible]oce bugiarda; e questa or trova
„ Fed[illegible]l nel tuo core,
„ Per[illegible]e sembri ragione il tuo furore.
Is. [illegible]discolpa il tuo fallo
Co[illegible]hi men ti conosce, e più ti teme.
„ [illegible]tra tẽpra son'io. Reo ti han cõvinto
„ [illegible]uesto core i moti,
„ [illegible]mpeti di quest'alma. Anzi sovente
„ [illegible] carnefice iniquo a me ti giura
„ [illegible]ombra paterna esangue.
[illegible]i avanzi di quel sangue
[illegible]ollon ne le mie vene.
[illegible]erbarlo in me, dopo il misfatto enorme,
[illegible]ua politica fu, non tua pietade.
[illegible]sin d'a l'or mi scegliesti
Vittima del tuo fasto. Era mal fermo
Quel trono in cui ti assidi.
Tu 'l rẽdi a me; ma sol per darlo al figlio;
E in sì fatal vicenda,
Per tema di cader, vuoi ch'io l'ascenda.
Cass. Intẽdo: il folle amor che t'arde in seno
Per Pirro a me rubello,
E la speme in te nata
Da' suoi trofei, ti fa superba e ingrata.
Ma vedi: ancor ben posso
In lui punir la sorte, in te l'orgoglio:
Posso ne' mali suoi farti infelice:
Posso al tuo esempio anch'io ....

Is.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Iſ. Tutto, sì, vincer puoi, non l'odio mio.
Caſſ. Non più: riſolvi, e accetta . . .
Iſ. E che?
Caſſ. L'onor del grado.
Iſ. L'ebbi da' miei natali,
Caſſ. „ L'uſo del regno.
Iſ. „ „ Ogni altra man mel renda,
„ Che quella di Caſſandro.
Caſſ. Lo ſpoſo.
Iſ. Un che ti è figlio?
Caſſ. Un che t'innalza
A l'impero de l'Aſia.
Iſ. Impero nato
Da veleni, da inganni, e da rapine
Ha per baſe i tracolli, e le ruine.
Caſſ. Diſſimulando i torti,
Sin'or li meritai. Ma ſenti, Iſmene.
Tutta ardir, tutta ſdegno,
Sgrida, opponti, minaccia. Abbi ogni fede
Nel valor di un nemico. Entro al tuo core
A tuo piacer diſponi
Di me, de la mia ſorte.
Ma ſcieglj al dì vēturo ò nozze, ò morte.

SCENA IX.

Iſmene.

HO ſcielto, iniquo, ho ſcielto.
Ad un'alma coſtante
Riſoluto conſiglio
Nè pur coſta il roſſor di un primo iſtante.
Luſinghe non cura,
Minacce non teme
La fiamma che pura

Mi

Mi avvampa nel ſen.
Tal s'alza l'alloro
Con fronte ſicura
Al nembo che freme,
Al Ciel ch'è ſeren.
Luſinghe &c.

SCENA X.

Ellenia un foglio in mano, ed Iſmene.

Ell. PRendi, Iſmene, e riſchiari (mi.
Queſto foglio di Pirro i tuoi be'lu-
Iſ. Amica Ellenia, o quanto
Giugni opportuna! o care note! o foglio!
Ell. La miniſtra ſon'io del mio cordoglio.)
Iſ. *legge. Mia Principeſſa, in ſul cader del giorno,*
Ne' giardini a te noti
Verrò. Me ne aſſicura
Tregua ed amor. Si chiederanno intanto
Per me tue nozze al regnator Caſſandro.
S'ei non vi aſſente, in breve
Puniran l'armi noſtre il tuo furore;
E al fin de l'odio avrà la palma amore.
Caro e fido amator! Bei ſegni impreſſi
Da man sì illuſtre, in voi.
Bacio..., Ah! gl'impeti, Ellenia,
Di un grãde amor, cõdona. Il cor nõ baſta
Tutta in ſeno a capir la gioja mia.
Ell. Hai ragion di andar lieta (O geloſia!)
Iſ. Ma donde il foglio aveſti?
Ell. Recollo un ſervo.
Iſ. E partì toſto?
Ell. Appunto.
Che mal ſaggio conſiglio
Stimai fermarlo, ove Caſſandro impera.

Iſ.

Digitized by Google

Is. Ben risolvesti. Addio.
Ell. Sorte severa.)
Is. Su gli occhj del mio bene
Le pene
Scorderò;
Sarò
Contenta.
E se crudel dolore
Vorrà latrarmi in seno,
Farò che 'l vinca il core,
O meno il senta.
Su gli occhj &c.

SCENA XI.

Ellenia.

SEgui, misera Ellenia, (culta
La tua fiamma a tacer: Fiamma che oc-
T'arde tant'anni in seno. A te scoprirla
Or non giova, e non lice:
Che l'inutile sfogo.
Sol più rea ti faria, non più felice.
Fier destin di chi ben'ama,
Non poter al suo diletto
Dir: Mia vita, io per te moro.
Pur si taccia il chiuso affetto,
Quando il dirlo a chi nol cura
Saria colpa, e non ristoro.
Fier &c.

Il Fine del Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

Sala Reale con Trono.

SCENA I.

Arideo, e Demetrio.

Ar. DUnque per Pirro a ricercar tu vie-
De. D'Iſmene il nodo. (ni?...
Ar. Ed in tal'uſo impieghi
La libertà, la vita
Ch'io ti ſerbai? Tal guiderdon mi rendi?
De. Che far poſs'io?
Ar. Tutto in mio pro.
De. Ma come?
Ar. In iſpoſa di Pirro al Re mio padre
Ellenia chiedi, e non Iſmene.
De. Ah! Prence,
Il mio Re tradirei.
Ar. Che tradimento?
Che tuo Re? Noſtro regno
E l'Aſia ove ſe' nato.
Pirro è ſolo un mio ſuddito, un ribello:
„ Uom per audacia invitto

Digitized by Google

„ E che dee la ſua ſorte al ſuo delitto.
De. „ Ma la fede?
Ar. „ Rammenta
„ Che a me pur la giuraſti.
De. „ E l'onor mio?
Ar. „ Del volgo
„ Ride i latrati alma che i voti innalza
„ Oltre il comun deſtino.
De. Sarà un giorno mia morte
L'inganno mio.
Ar. Che temi,
Se in tua difeſa io ſono?
„ Io di più Regni, io di più Regi erede?
De. Vi ſento, sì, vi ſento
Fieri affetti del cor.) Prence, Arideo,
Tutto, tutto il poter di cui ti onori,
A debellar non baſta i miei timori.
„ Sacrificar ti deggio
„ Vittime non volgari:
„ Il ripoſo de l'Aſia;
„ La libertà d'Iſmene;
„ I contenti di Pirro;
„ La mia fede; il mio onore.
„ E ſventura di molti un ſolo eccesſo.
„ Per te tutti tradiſco, e più me ſteſſo.
Ar. Non è lontano il genitor. Per vano
Terror non perder la tua ſorte; ò temi
Ciò che temer più dei,
La ſconoſcenza tua, gli ſdegni miei.
De. Farò ciò che chiedi,
Nè ingrato ſarò.
Al cieco tuo amore
La fede e l'onore
Svenar già dovrò.
Farò &c.
Si ritira nell'Antiſala.

SCE-

SCENA II.

Cassandro, Arideo, Glaucia, e Guardie.

Cass. NE'gravi affari, ove agitar si deggia
La salute di un regno,
Non parli il Re solo a se stesso. Ei chieda
Il consiglio di molti: erri con tutti.
Pirro vuol pace. Ismene, e due Corone,
„ Ottenute con pena,
„ Sostenute con gloria,
Ne saran forse il prezzo. Arideo, Glaucia,
Nel comune periglio
Serva d'ancora sacra un buon consiglio.
Ar. Padre, la tua possanza
Così 'nferma non è, che a un'urto solo
Di nemico destin vacilli, e cada.
„ Già da' sudditi regni
„ Ti son giunti soccorsi. Altri ne attendi
„ Non lontani e temuti.
Se rendi Ismene e due Corone, il mondo
Può dir viltà, non mai ragion l'assenso.
Più che una dubbia guerra,
Temi una pace vergognosa. I sensi,
Figlj di un cor che t'ama,
Nõ mi detta il mio amor, ma la tua fama.
Gl. La tua fama, o Signor, sia quella appunto
Che nel dubbio ti regga.
Son la Media e l'Epiro
Due Corone non tue, „ Non le hai dal sangue:
„ Nõ le hai dal ferro. A te cõmesse entrãbe
„ Fur, nõ cedute; e 'l Ciel ten volle un tẽpo
„ Più tutor che sovrano.
Ismene è nata libera e Regina

Digitized by Google

Se quelle e questa assolvi
Dal tuo poter, sc' Regnator più augusto.
Nõ fan gli scettri il vero Re, ma 'l giusto.
Ar. „ Ti sovvenga che Glaucia
„ Parla da amico.
Gl. „ Ed Arideo da amante.
Ar. E sospetto il consiglio.
Cui l'amistà dia legge (ge.
Gl. Ma cieco è quel che amor geloso eleg-
Cass. Entri il messaggio. Sia
Dir ciò che dee, di chi ubbidisce il voto.
Far ciò che vuol, di chi comanda il peso.
Fine a le gare: Il gran consiglio è preso'.
Va a sedere sul trono.

SCENA III.

Demetrio, e li suddetti. Ellenia in disparte.

(sa
Ell. „ Vieni, Ellenia infelice; e sii tu stes-
„ Testimon de' tuoi mali.)
Dem. A te, Re de' Macedoni, Cassandro,
Pirro, mio Re, del cui valor ti sono
I suoi chiari trofei prova verace,
Se pur la brami, invia salute e pace.
Pace t'invia, ma ne prescrive i patti
Da vincitor. L'Epiro (nia,
Resti, e la Media in tuo Dominio. Elle-
Tua illustre figlia, a lui
Sia nel regno, e nel talamo consorte.
Scieglj a tuo grado. E in tua balìa tua
Gl. „ Ellenia?) (sorte.
Ell. „ E 'l credo?)
Ar. „ O fortunati inganni!)

Cass.

Caſſ. Il grado che ſoſtieni,
Ti toglie a l'ire mie. Ma nel tuo Pirro
Ne avrai la pena. A lui ritorna, e digli,
Che Caſſandro non laſcia
Ad un fellone un ſuo diadema in fronte;
E che il regio mio ſangue (Egli altro
Sdegna miſchiarſi a quel di un'empio.
Da me non avrà mai,
Che guerra ed odio.
Dem. Ed odio e guerra avrai.

SCENA IV.

Caſſandro, Arideo, e Claucia.

Caſſ. AUdacia di nemico! Udiſte, o fidi?
Scende dal trono.
Ar. Padre, di Ellenia il nodo
T'è di vantaggio.
Gl. Anzi di danno, o Sire.
Pr. Le due Corone, onde la guerra avvãpa,
Non eſcon dal tuo ſangue.
Gl. Ma vanno a porſi in ſu la fronte a Pirro.
Ar. Anzi ſul crin di una Real tua figlia.
Gl. E ſoſpetto il conſiglio
Cui la privata utilità dia legge.
Ar. Ma cieco è quel che amor geloſo elegge.
Se' convinto, e già cadè
Il tuo ſtral contro di te.
Al mio Re parlai da figlio;
Ma diè leggi al tuo conſiglio
Il tuo amor, non la tua fè.
Se' convinto &c.

SCENA V.

Cassandro, e Glaucia.

Cass. Giovan, Glaucia, a Cassandro
Di Pirro anche le colpe.
Già nel tuo cor più non lo temo. In esso
Finì di farmi guerra il suo delitto;
E per punir l'indegno
Il mio primo trionfo ho nel tuo sdegno.
Gl. Grave perdita, Sire, è un fido amico,
Cass. Risarciralla il nodo a te giurato.
Gl. Così sarò ad un tempo
Misero amico, ed amator beato.
Cass. Meglio conosci e senti
Il dolce del diletto
Nel pianto e ne' tormenti
Di un'anima sleal.
Agli occhj di un'amante
Non v'è più caro oggetto
Di un misero rival.
Meglio &c.

SCENA VI.

Glaucia, poi Ellenia.

Gl. Sì, sì: ne gli occhj andiamo
Di Ellenia. . . . Eccola appunto.
O come lieta al mio ritorno applaude!
Ell. Tutta l'anima
Gode e giubila:
Nè 'l mio tenero

Core

Digitized by Google

Core amante
E' baſtante
Al ſuo piacer.
In sì proſpera
Amica ſorte
Dammi, Amore,
Un'altro core;
Ma più forte
Per goder.
Tutta &c.

Gl. Nel tuo piacer ben leggo,
O belliſſima Ellenia, il chiuſo affetto.
Ell. Principe, è così immenſa
La gioja mia, che appena
La credo, e mal l'intendo.
Gl. A' gran diletti
Lunga pena in amor toglie la fede.
Ell. Ma di tanto mio bene,
Amico Glaucia, entra tu a parte ancora.
Gl. Amico? Applaudi, o cara,
Con più tenero nome a chi ti adora.
„ Dopo il dolor di lontananza acerba
„ E' lecito a l'amore
„ Ne l'impeto primier de l'allegrezza
„ Romper le leggi più ſevere; apriſti
„ Con più libere voci; e dire a l'ora (me
„ Quel mio, quel caro, onde ſi unisce aſſie-
„ Alma con alma in ſu le labbra eſtreme.
Ell. Come? cui parli? ed a qual fonte aſcrivi
Il piacer che m'inonda?
Gl. A quel che ſuole
Naſcere in noi nel riveder chi s'ama.
Ell. Prence, nè 'l tuo ritorno or mi cõſola;
Nè la tua lontananza unqua mi affliſſe.
Gl. Ma poc'anzi amoroſa in lieti accenti
Il tuo cor mi eſprimeſti.

El. L'amor tuo t'ingannò. Non m'intendesti.
Non nasce da' tuoi lumi
La gioja del mio amor;
Nè 'l giubilo del cor
Vien dal mirarti.
Dirti non vò, che sei
Luce degli occhj miei:
Che più ti tradirei
Col lusingarti.
Non &c.

SCENA VII.

Glaucia.

CHe fatal giorno è questo, in cui tradito
Son da l'amico, e da l'amante al pari?
Elenia! Pirro! O nomi,
Mio contento altre volte, or come siete
Mia pena? e mi uccidete?
Un'amico ed un'amante
Eran gloria del mio amor.
Ma trovai per mia sciagura
Ne l'amante una spergiura,
Ne l'amico un traditor.
Un' &c.

Giar-

Giardini di Ellenia.

SCENA VIII.

Pirro, e poi Ismene da varie parti.

QUando viene
Il dolce bene,
Zefiretti;
Con le aurette amene e grate
Sul mio labbro respirate.
Ma non è quella Ismene?]

Is. O Dio! Nel punto
Del vicino goder, di che ho timore?]

Pir. Son teco, o cara, e non tel dice il core?

Is. Pirro, Principe, Sposo,
Speranza, vita, anima mia: confondo
Più nomi in uno; e tutti
Gli manda l'alma innamorata al labbro
Per tema di tacerne un che ti piaccia.

Pir. Tutto il mio ben non sento,
Se nol sento, idol mio, fra le tue braccia.

Is. Dopo tanti trionfi, amato Pirro,
Il regnar sul tuo core
Quanto mi è dolce! e de' miei lumi è gloria
Che un sì gran vincitor sia lor vittoria.

Pir. Ascrivi agli occhj tuoi, più che al mio braccio
L'onor di mie conquiste.
Io combattea per meritare Ismene,
E per recarle a' piedi
Con la gloria di un regno
Una fiamma più illustre, un cor più degno

Is. Ma tu lo rechi, o Pirro, [questo,
Dove anche impera il fier Cassandro. Ah!

Digitized by Google

Questo non era il luogo,
Non era il tempo. Ancora
Duran le mie catene; e col tuo rischio
Tu ad accrescer qui vieni i miei spavēti.

Pir. Son teco, e temi? Ismene,
Quando Pirro è lontano, a l'or paventi.

Is. Quel coraggio che in campo
Ti rende formidabile ed invitto,
Qui non giova che a perderti. Deh vanne,
Vanne lontano; e assolvi
L'anima mia dal più crudel de' mali.

Pir. E per te chi mi accerta
Da l'odio di Cassandro?
Da l'amor di Arideo?

Is. Quella costanza,
Che forse io perderei nel tuo periglio.
Vanne; ten priego ancora.
Pugna, vinci, e fra l'armi
Risparmia la tua vita; anzi la mia.
Compisce il tuo trionfo, il mio riposo;
E torna a me liberatore e sposo.

Arid. sopravviene in disp.
Si ritira.

Arid. Egli è desso il rivale: io nō m'inganno.

Pir. Forza è ubbidirti. Ismene, addio. Fra
O la guerra, ò la pace (poco
Finirà i tuo' spaventi, e le mie pene.

Is. Addio, mio Pirro.

Pir. Addio, diletta Ismene.

In atto di partirsi s'incontra in Ciro.

SCE-

Digitized by Google

SCENA IX.

Ciro con guardie, Arideo, e li suddetti.

Ci. PRincipe, la tua spada.
Is. O Dei!
Pir. La spada
Impugna la spada.
Non si lascia da Pirro (sa.
Fuor che nel sen de' suoi nemici immer-
Ar. Pirro, il maggior de' mali
Non provocar sovra il tuo capo. O cedi,
O mi cadrai, vittima d'odio, a' piedi.
Pir. Sì poco adūque in questa Reggia è sacra
La ragion de la tregua e de le genti?
Ar. Fè non si serba a un traditor.
Pir. Tu menti.
E 'l sosterrò.
Ar. Miei fidi,
Con la sua morte il suo furor punite.
Pir. Ma pagheranno il mio morir più vite.
Si avanzano le guardie contro di Pirro.
Is. Iniqui, addietro; e tu se m'ami, o Pirro,
Lascia guidarti al tuo destino.
Pir. Ismene,
Ti ubbidisco con pena. Eccoti un ferro,
Le depone appiedi la spada.
Che fè più d'una volta
Gelare il sangue al mio rivale in petto.
Ar. Fremi d'ira, ma schiavo, e di dispetto.
Ciro, per quanto hai cara
La vita, il custodisci; e avvinto il guida
Al genitor sovrano.
Ci. In me ti affida.
Is. Correte, amare lagrime.)

Pir. Nò, Iſmene,
Non diſperarti, e non mi torre il vanto
Di un'intrepido ardir col tuo bel pianto.
Col voſtro lagrimar, vaghe pupille,
Voi fate più crudel l'aſpira mia ſorte.
Mirate il mio deſtin voi più trãquille;
E per ſoffrirlo anch'io ſarò più forte.

SCENA X.

Iſmene, ed Arideo.

A. CEſſi, Iſmene, il tuo duol: Che troppo
E di que'piãti un traditor. (indegno
If. Tu ſolo,
Il traditor tu ſei,
„ Orror de' penſier miei.
Ar. Se' pure ingiuſta. Io t'amo,
E 'l premio che ricevo, è l'odio tuo.
Pirro ti è infido, e ti tradiſce.....
If. Iniquo,
La taccia di ſpietato a te non baſta,
Che l'infamia anche vuoi di mentitore?
Ar. Se' dunque ſola, Iſmene,
A non ſaper la tua ſventura in Corte?
If. Involati a' miei ſguardi, anima vile.
La ſo pur troppo, e in te l'autor ne miro.
Ar. Vien la germana. Ella dirà qual ſia
Il perfido, l'iniquo, il diſleale,
Se Arideo che ti adora, ò 'l ſuo Rivale.
Ama chi è più fedele,
E ſon contento.
Ma che tu ſii crudele
Al più coſtante
Amante, (to.
E tua ingiuſtizia, o bella, e mio tormẽ-

SCE-

SCENA XI.

Ellenia, ed Ismene.

Ell. Misera Ellenia! Io qui affrettava il passo,
Vaga di consolarmi
Ne gli occhj del mio bene,
E in periglio lo sento, e fra catene.
Is. Che? Fra' ceppi anche Glaucia?
Ell. Non ha Glaucia altri ceppi,
Che que' d'un vano e mal gradito amore.
Sol di Pirro favella il mio dolore.
Is. Di Pirro? Ah! ti par tempo
Di tormentarmi, amica?
Ell. E ancor t'è ignoto (ro,
Che or or Demetrio, il messaggier di Pir-
Chiese in suo nome al Genitor mie noz-
Is. Tue nozze? (ze?
Ell. E ch'era il prezzo
De la pace il mio nodo?
Is. E vivo? e sento?
O nodo! o pace! o Pirro! o tradimento.
Ma come? ... Il foglio? ....
Ell. Io l'ebbi, Ismene. O male
Uddidì 'l servo; ò male intesi io stessa.
Is. L'invito? ...
Ell. A che ne' miei giardini?
Is. Ei pure
Co' più teneri sensi ....
Ell. Eran lusinghe.
Is. Mi giurò l'amor suo:
Mi parlò del suo affanno:
Sposa mi disse, anima, cor ....
Ell. Fu inganno.

Al

Al ben che si brama,
Chi ben'ama,
Dà facile fede.
Lusinga la speme:
E'l mal che si teme,
Con pena si crede.
Al ben &c.

SCENA XII.

Ismene.

QUanti mali ad un punto!
Mi minaccia Cassandro.
Arideo mi tormenta.
Ellenia mi scherniſce.
Pirro, o Dio! nol vò dir, che mi tradisce.
Facciam giustizia a la sua fede ancora;
E se per lui deggio languir fra pene,
Piangansi i rischj suoi, le sue catene.
Alma non è
Più misera di me
Nel grado, e ne l'amor.
Caso in altri è una sventura.
Sol per me satta è natura
La costanza del dolor.
Alma &c.

Il Fine del Secondo Atto.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

Gabinettò Reale.

SCENA I.

Caſſandro, e Pirro in catene.

Caſ. ECco il tempo, in cui domo a piè mi (cada
O l'orgoglio di Pirro, ò la ſua teſta.
Siede.

Pir. Ecco il tẽpo, in cui vegga il fier Caſſãdro
Ch'io fra'ceppi sõ Re, più ch'ei ſul trono.
Siede.

Caſſ. Pirro, ò ſchiavo, ò colpevole, ò vaſſallo
Meglio in me riconoſci
Il tuo Sire, il tuo Giudice, il tuo Re.

Pir. Io ſol conoſco il mio tiranno in te.

Caſ. Sorgi.

Pir. Imperi Caſſandro
A l'anime più baſſe, e non a Pirro.
Re nacqui, e tal mi reſi
In onta ancor di tue rapine. Or ſolo
Naſce la mia ſciagura

Da

Da un tuo misfatto. Hai rotti
Ne la tregua giurata
I più sacri diritti:
Tutto lice a Cassandro,
Purchè giovino a lui frodi e delitti.

Caff. „ Delitti a me? Qui ignoto
„ Portarsi, o Pirro, a macchinarmi ingan-
„ Farsi ribello, essere ingrato a noi, (ni,
„ Questi sono delitti, e sono i tuoi,

Pir. „ Del mio venir qui ignoto
„ Non ti arreco discolpe; e se d'inganni
„ Per vincerti abbia duopo, il sai, Cassan-
„ Col ritormi l'Epiro (dro.
„ Ripresi il mio.

Caff. Ti han tolta
„ La ragion su quel Regno
„ I misfatti d'Eacide; tuo padre.
„ I popoli già stanchi
„ Di più soffrirlo, a me ne dier lo scettro.

Pir. „ Te ne fecer custode, e non sovrano.
„ In me vivea 'l lor Principe. D'a l'ora
„ Tu però riguardasti, ebbro di orgoglio,
„ Me come schiavo, e come preda il so-

Caff. Tempo non è di risse. (glio.
E tempo di ubbidir. Pirro, fa tosto
Che il tuo Campo si sciolga;
Che i tuoi depongan l'armi, e tu con essi
T'inchina del mio trono
A le leggi temute, e ti perdono.

Pir. Diasi il perdono a' rei: diasi a' vassalli.

Caff. Ti concedo il mio affetto.

Pir. Sieguii l giusto, e l'accetto.

Caff. Ti assicuro di pace.

Pr. Chi è vincitor, già ne prescrisse i patti.

C. Ti accieca il tuo furor. Questa è mia Reg
Nõ è tuo Cãpo; ed altro ferro intorno (gia.

Non

Non hai, che le catene.
Diedi le leggi: ò tu le adempj, ò tosto.....
Pir. Non più, non più. Custodi,
Torniamo al nostro carcere. Io comando
Il mio stesso supplizio, e non lo attendo.
E tu resta, o spergiuro.
Vendicherà l'Epiro;
Vendicheranno i Numi:
Vendicherà la mia costanza istessa
Nel suo cimento estremo
La morte che minacci, e ch'io non temo.
Col disprezzo de la morte
La tua rabbia punirò.
Fin ne l'ultimo momento
Forse a te farà spavento
La virtù con cui morrò.
Col &c.

SCENA II.

Cassandro, E poi Ellenia.

C. VAnne pure entro al carcere, o superbo
Nõ ne uscirai che ò vittima ò vassallo.
Ma convien pria punirti
Ne l'amor tuo: Glaucia ed Ellenia a noi
Vengan tosto, o custodi.
Ell. Prevengo i cenni, e a te m'inchino, o pa-
Cass. Al nodo, a cui finora (dre.
Furo inciampando fatal l'armi di Pirro,
Or di Pirro l'amor serve di sprone,
Oggi sarai sposa di Glaucia.
Ell. Io sposa?
Cass. Sì, de l'Illirio al Prence.
Ell. A Glaucia?

Cass.

Digitized by Google

Caſſ. A lui.
Ch'arde per te, non mal gradito amante.
Ell. Ah! che'l ſeno m'accenſe altro ſembiãte.)
Caſſ. Con più giulivo aſpetto
Ricevi, o figlia, il mio comando.
Ell. Affetti,
Che deggio far? Caſſandro
Da Re impera, e da Padre.)
Caſſ. Ti turbi? e taci?
Ell. Sire....
Ma Pirro?....
Caſſ. Che?
Ell. Di Glaucia...
Caſſ. Sarai conſorte.
Ell. Ubbidirò. Tu'l vuoi,
Mio Real genitore.
Ma l'aſſenſo fu oſſequio, e non amore.)

SCENA III.

Glaucia, e li ſuddetti.

Caſſ. PRincipe, a la tua fede (glia,
Ecco il premio dovuto. Ecco la fi-
Mio dono e tua conquiſta.
Ellenia, a lui di ſpoſa
Porgi la deſtra.
Ell. Pronta.
Gl. La man che giova, ov'è reſtia la brama?
Nozze che il cor non ama,
Son litigj, non beni.
Ell. E chi di Ellenia
Più le diſia?
Gl. Ma non per Glaucia.
Ell. Eh! Prence,

L'ar-

L'arte di amar pur male intēdi. Un poco
D'ira l'amor condisce;
Ed un disprezzo, oro a la fiamma, il prova.
Tu'l mio vago, tu'l caro.
E tua quest'alma: in te sol vivo e spiro.
Deh, genitor, perdona.
Troppo libera esposi i sensi miei.

Cass. Glaucia, che brami più?

Gl. Sposa
El. Sposo) mi sei.

Cass. Sparso il bel crin di fiori
Lieto Imeneo discenda;
E a' vostri casti amori
La face d'oro accenda.
Sparso &c.

SCENA IV.

Ellenia; e Glaucia.

Gl. SPosa diletta....
El. Glaucia,
Più nō risuoni in sul tuo labbro un nome
Tanto da me abborrito.
Gl. Qual cangiamento?
Ell. Taci;
Nè mi chieder ragion su'miei affetti.
Gl. Pur poc'anzi la fede.....
Ell. Il genitor la serbi. Ei te la diede.
Gl. Dunque, infedele.....
Ell. Assolvi
La sofferenza mia da' tuoi lamenti.
Ti divieto il lagnarti;
Ma più l'amarmi; e se giammai tu ardisci
Esporre offeso al genitore il torto,

Per

Digitized by Google

Per le mie man cadrai trafitto, e morto.
Saper che già ti amai,
Ti basti per goder.
Non più nel rimirarlo
Mi piace il tuo sembiante.
Io tornerò ad amarlo,
S'ei tornerà a piacer.
Saper &c.

SCENA V.

Glaucia, ed Ismene.

Gl. TAnta beltà, tãta ingiustizia insieme?
Is. Prence, adunque egli è vero
Che siam traditi?
Gl. E l'ire di Cassandro
De la nostra vendetta
Sul capo al traditor saran ministre.
Is. Ah! nò: Nutrasi in seno
Odio più generoso. Al fier Tiranno
La vittima si tolga;
E questa poi sul sanguinoso altare
De l'amistà schernita
E del tradito amor, per noi si sveni.
Gl. Facciasi: Il torre a' ceppi
Il reo prigion, m'è lieve impresa. Ciro
N'ha la custodia: Ciro
Che al mio favor dee solo
De la guardia Reale il grado eccelso.
Is. L'opra a dispor ti affretta,
E l'onor non perdiam de la vendetta.
Gl. Ancor parla nel mio core
A favor del traditore
Un' avanzo di amistà.

Ma

Ma quel torlo a le ritorte,
Perchè ſenta peggior morte,
E fierezza, e par pietà.
Ancor &c.

SCENA VI.

Iſmene, ed Arideo.

Iſ. M'è pur dolce il ſalvarti, (deo.
Pirro, bẽchè infedel.... Viene Ari-
Quanto importuno!

Ar. Iſmene,
Io ti ſpero più giuſta, ò men crudele.
La perfidia di Pirro è mia innocenza;
E la ſua infedeltà, de la mia fede
Sia teſtimonio almen, ſe non mercede.

Iſ. Ti luſinghi con vana ſperanza
Su le colpe di un'alma infedel.
Con l'eſempio di tanta incoſtanza
Son più giuſta, ſe ſon più crudel.
Ti &c.

SCENA VII.

Arideo.

NOn è picciol trofeo ſul cor d'Iſmene
L'odio di Pirro. Un dì cõpirlo ancora
Può l'amor noſtro, e del rival la morte.
Quanto deggio a un'inganno!
Reſta per noſtra gloria
L'autor celarne. Il ſolo
Cõſcio e miniſtro n'è Demetrio. Ei pera
Sì,

Sì, pera; e con lui ſpento
Il ſoſpetto anche fia del tradimento.
Son'empio e ſpietato:
Ma voglio goder.
Già ſerve a la colpa
Di giuſta diſcolpa
Lo ſteſſo piacer.

Son &c.

Cortile di Torre con ponte levatojo. Notte.

SCENA VIII.

Glaucia dal Cortile, e Ciro dal ponte.

Gl. SAcra amiſtà, tanto ſchernita e of-
L'ire giuſte ſoſpendi, (feſa,
E miglior tempo a vendicarti attendi.
Ci. Signor, Pirro ſen viene; e potea ſolo
Fuor del carcere trarlo un tuo comando.
„ Perchè nulla ti nieghi,
„ Tropo ti deggio. Anche del ſangue a co-
„ L'ubbidirti mi aggrada. [ſto
Gl. „ Amico Ciro,
„ Preſſo a Caſſandro io ti ſarò in difeſa.
Ci. „ Tua queſta vita i benefizj han reſa.

SCENA IX.

Pirro con guardie dal ponte, e li ſuddetti.

Pi. QUal deſtin mi ſovraſta?)
Ci. Cuſtodi, al piè di Pirro

Sciol-

Digitized by Google

Sciolganſi le catene.
Poi libero il laſciate: il vuol chi puote.
Pi. Strane vicende? E a chi degg'io la vita
Ne la mia libertade?
Gl. A chi meno il dovria, Pirro sleale.
Pir. Glaucia, Principe, amico....
Gl. Taci un nome sì ſacro:
Un nome che ti rende
Infamia de la terra, odio de'Numi.
Pi. E in che ti offesi?...
Gl. Prendi
Conſegna a Pirro una Spada, tolta di mano ad una delle ſue guardie.
La ſpada tua, Ben toſto
Duopo ne avrai per cuſtodir quell'empia
Vita di cui ſe'ndegno, e ch'io ti ſerbo.
Vanne, ma ſappi ancora,
Che la man che or ti toglie a le ritorte,
Ti darà forſe al nuovo Sol la morte.

SCENA X.

Pirro, Ciro, e poi Iſmene.

Pir. FErmati, ingiuſto, ancor dirollo, ami-
Queſto acciar che mi laſcj, (co.
Se'l vuoi, ſarà'l miniſtro
De la mia morte; ed il mio braccio iſteſſo
Ti aſſolverà da un così enorme eccesſo.
Ci. Iſmene, o Prence, a te ſen viene.
Iſ. E viene...
Pir. Mia Principeſſa.....
Iſ. A ricordarti, iniquo,
Che di tanti nemici, onde vai cinto,
Sarò la più implacabile e feroce.

Gla-

Vanne, e se mai tu senti
Il rimorso crudel di avermi offesa,
Sappi che sol ti resta
Una via di piacermi:
Viver, ma con dolor; nè più vedermi.
Troverò qualche diletto,
O fuggendo dal tuo aspetto,
O pensando al tuo dolor.
Va, infedel: ma ovunque andrai,
Per tua pena a fianco avrai
La tua colpa, e 'l mio furor.
Troverò &c.

SCENA XI.

Pirro, e Ciro.

Ci. PRence....
Pi. Avete altri mostri
Contro me a scatenar, Cieli ed Abissi?
Ma nõ v'ha peggior mostro al cor di Pirro
Dopo l'ira di Glaucia,
Dopo l'odio d'Ismene.
Terra, Ciel, chi mi riceve?
Fulmini,
Turbini,
Sul mio capo differratevi,
Scaricatevi.
Sono in odio anche a me stesso.
Parto, fuggo.... O Dio! ma dove?
Dove mai ch'io non incontri,
Per terror de le mie pene,
L'irato Glaucia, e la spietata Ismene?
Ci. „ Ogn'indugio è periglio. (no
Questi che miri hanno da Galucia il cen-

Digitized by Google

Di guidarti ſicuro a le tue tende.
Pir. Sì, sì; vivaſi ancora, e almen ſi viva
Per la noſtra innocenza.
Giuſtifichiamo il noſtro amor; che tempo
Di morir mai non manca; e in sì ria ſorte
Tutto mi ſi può tor; non mai la morte.
Dillo tu, ſe ti oltraggiai:
Innocenza, il chiedo a te.
Se pur forſe io non errai
Per amar con troppa fè.
Dillo &c.

SCENA XII.

Ellenia, e Ciro.

El. DUce.
Ci. Vergine illuſtre,
„ In tal luogo? in tal'ora?
El. Affar non lieve
Ben dei penſar che quì mi traſſe. A Pirro
Chiedo l'ingreſſo.
Ci. A Pirro?
El. Che? forſe il nieghi? ò in lui
Le furie inique avrà ſatolle il padre?
Ci. Pirro è fuor di catene; e già rivolti
Fuor de le mura ha ver le tende i paſſi.
El. Chi per lui tant' oprò?
Ci. Glaucia lo impoſe.
El. Parti e quanto richieſi
Da te ſi taccia.
Ci. Inteſi.

Digitized by Google

SCENA XIII.

Ellenia.

Pirro è sciolto da'ceppi; e d'altra mano
La libertà ch'io gli recava, ottenne.
Convien dargli altra prova
De l'amor nostro. Ei chiede
Le Regali mie nozze. (sia.
Le abborre il padre, e vuol che d'altri io
D'altri che del mio Pirro?
O rispetti di figlia,
Riguardi di fanciulla,
Ragion di Stato, ritrosie di Sesso,
Ite, affetti codardi.
Sarò di Pirro. A la sua fede io deggio
Sacrifizio sì illustre.
Perdona, o padre; onor, perdona. Io voglio
Da l'amore uno sposo, e non dal soglio.
Di Sposo
Che non piace,
Tiranno più penoso
Non v'è per la beltà.
Quel nodo è sol beato,
In cui lo Sposo amato
Si elegge, e non si dà.
Di Sposo &c.

Fine dell'Atto Terzo.

Digitized by Google

ATTO QUARTO.

Loggie.

SCENA I.

Caſſandro con guardie, e Glaucia.

Caſ. GLaucia, tu fuor de' ceppi
Trar Pirro oſaſti? „ Pirro,
„ Il mio nemico? il tuo rivale?
Gl. Sire,
La tua gloria languia nel ſuo periglio.
La tregua a lui giurata
Anche in man di Caſſãdro il rẽdea ſalvo.
Caſſ. Utile in ogni tempo è la vendetta.
Gl. Ma non lecita ſempre.
Caſ. Lice, ſe giova.
Gl. Anche l'infamia è danno.
Caſſ. Danno nel baſſo volgo. Il Re non curi
Ciò ch'altri dica; e ciò che vuole adẽpia.
E un ſervile poter quel che riſtretto
Ne l'oneſto più ſia, che nel diletto.
Gl. S'errai, n'offro il rimedio.

Caſſ.

Caſ. O vano, ò tardo.
Gl. Pirro fuggì; ma queſta mano iſteſſa
Ne la ſua morte il punirà. Permetti
Ch'io lo sfidi a venir meco in cimento.
Caſſ. Piacemi: il dubbio evento
Qualunque ſia del ſanguinoſo invito,
Vedrò me vendicato, ò te punito.
Gl. Sarà facile trionfo
Il dar morte al traditor.
Lo farà cader trafitto
Più l'orribil ſuo delitto,
Che'l mio brando punitor.

SCENA II.

Caſſandro.

VEnga Iſmene. In chi regna
Non v'è fallo più grave
Che una mezza pietà. Se Iſmene e Pirro,
Fanciulli ancora, e a la mia fè commeſſi,
Togliea di vita, oggi più ferma in fronte
Mi faria di due Regni
La conteſa Corona. Il danno or ſento.
Pur ſi tenti il rimedio. Iſmene arrechi
Con le nozze del figlio, ò col ſuo ſangue
Baſe ad un trono. Crudeltà mi ſerbi
Ciò che mi diede inganno;
E chi Re non mi vuol, m'abbia Tiranno.

SCENA III.

Iſmene, e Caſſandro.

Iſ. A Quale oggetto io ſia qui tratta, il leg-
Ne' tuoi lumi, o Caſſandro. (go
Ti riſparmio la pena

De la minaccia, e insieme
L'arte de la lusinga. Odimi: io scielsi
Tra le nozze e la morte
Ciò ch'io dovea: ciò che non teme il forte

Cass. Ben dovea, Principessa,
L'aspetto del periglio,
E lo splendor de la Corona offerta
O renderti più grata, ò men superba.
Pur di Pirro a l'amor, sin da'prim'anni
In te nudrito e acceso,
Condonava l'inutile costanza.
Ma giacchè la sua colpa
Spente avrà nel tuo sen le antiche fiãme,
Su l'odio tuo qualche ragion ti chiedo;
E se Cassandro è reo
Ne la tua mente, in che peccò Arideo?

Is. Odio Pirro, egli è ver, perchè infedele:
Ma detesto Arideo, perchè tuo figlio.
L'odio in questo è natura; in quel, cõsiglio

Cass. Quest'odio adunque si punisca. Hai

Is. La morte, empio, la morte. (scielto..

Cass. E questa avrai.
L'avrai: siati concesso
Sino in mio dono il tuo supplizio istesso.

Is. Pur la morte, a me gradita,
Empio labbro, uscì da te.
Come pena, è da te uscita;
Come bene, è giunta a me.

SCENA IV.

Cassandro.

SErvasi, Ismene, al tuo furore. In tosco
Ti si stempri la morte.

Per

Per un vano rimorſo
Non ſi perda un diadema;
E non ſi applauda un Regnator; ſi tema.
Se ſon grande, illuſtre ſono:
Dal poter vien la mia fama.
Leggi impone il Re dal trono,
Perchè ſi teme,
Non perchè s'ama.

Delizioſa grotteſca ſituata tra la Città e le Tende di Pirro.

SCENA V.

Pirro.

SOlitudini amene, ombre fiorite,
Ove talor ſolea
Ragionarvi contento
Del coſtante amor mio, di quel d'Iſmene,
Or vi vengo a parlar de le mie pene.
Siede ad un Saſſo.
Uſignuoli, Che ſpiegate
Lieti voli E dolci canti,
Al più afflitto degli amanti
Mitigate Il fier martire.
Ma ſe Iſmene, o Dio! mi crede
Senza fede, Deh fermate,
E laſciatemi morire.

SCENA VI.

Ellenia in abito guerriero, e Pirro.

El. MIei lumi, egli è pur deſſo. (lenia,
Come penſoſo! O fortunata El-

Ch'esser dei la cagion di quel pensiero!)
Pir. Felicità perdute, io non vi spero.)
Ell. Ma vicina al contento,
Che temo? e quel mi scorre
Nuovo gel per le vene? Amor, che guida
Sin'or mi fosti, il cor tremante affida.]
Pirro, con tanta pace
Frà tuoi nemici?
Pir. E chi a destar mi viene
Dal mio cupo letargo?
Ell. Eh! non v'è duopo
D'armi con chi è già vinto. Altre ferite
Passar ne l'alma, e gli occhi tuoi nol sanno.
Pir. M'inganno? In questi orrori
Tu, Principessa? e in tale ammanto?
Ell. Io quella,
Quella che men dovria, se pensi al grado.
Ma quella che più' l dee, se pensi ancora
A la mia gratitudine, al tuo affetto.
Ceda ommai lo stupor. Pirro al diletto.
Pir. Mi sorprende ugualmente [mali
Il suo arrivo, e'l suo dir.] Ne' miei gran
L'onor de' cenni tuoi
Mi fia piacer non lieve.
Ell. Con sì mesto sembiante ei mi riceve?)
Pir. E qual cagion fuor de la patria Reggia
Ti fa errar qui solinga?
Ell. In traccia, o Pirro,
(Lunge inutil rossor) di chi mi adora.
Non sa ch'io l'ami, e però finge ancora.)
Pir. Si rara fè fosse in Ismene!) O Glaucia,
Quanto t'invidio!
Ell. E gelosia che il turba)
Disingannati, e Prence; o meglio i sensi
Riconosci di Ellenia.
Io sarei così cieca? io così'ngrata?

Tu

Digitized by Google

Tu ſpento il primo ardore,
Strigni l'armi guerriero:
Mieti invitto gli allori;
Generoſo dai pace; incontri riſchj:
Per chi tanto? per chi? Come potea
Reſiſter debil'alma a tanta fede?
Sta confuſo, e nol crede.]
Che più temer, quando a l'ingiuſto padre,
Quando al nodo abborrito
Animoſa m'involo, e tua mi rendo?

Pir. Ellenia, ò ſe'deluſa, ò non t'intendo.

Ell. M'intendi, sì, m'intendi:
Ma vuoi per tuo diletto
Finger così, crudel.
Parlami del tuo affetto:
Già dal mio duol comprendi
Quanto i' ti ſia fedel.
M'intendi &c.

Pir. Son'io più Pirro? O tutti
Son per Pirro mutati
Gli ordini di natura?
Trovo in Glaucia un nemico;
In Iſmene una furia;
In Ellenia un'amante; ed in me ſteſſo
Un abiſſo di guai.
Crudeliſſime Stelle, e in che peccai?)

Ell. O Ciel! Non mi riſponde. Un ſolo accẽto
Di affetto ancor non proferì l'ingrato.)
Prendi, impugna quel ferro,
O Pirro ingannator, Pirro ſpietato.

Pir. Feriſci pur, feriſci, e quella colpa
Ch'io non conoſco, in queſto ſen trafiggi.

Ell. Ma ſe innocente ſe', perchè mi affliggi?

Pir. E in che ti offendo?

Ell. Forſe
Tu le mie nozze....

Sopravviene un ſervo che preſenta a Pirro una carta.

Pir. E quale
Nuncio a me viene?
Ell. Egli di Glaucia è ſervo.
Pir. legge. *Nel boſco a Cintia ſacro*
Oggi te attende in bellicoſo invito,
Te, Pirro traditor, Glaucia il tradito.
Pir. Che leſſe mai?]
Pir. Glaucia mi ſfida a morte?
Sodisfarvi conviene,
Stelle Severe) A chi ti diede il foglio,
Torna, edirai che verrò al luogo. Ellenia,
parte il ſervo.
Cura di onor mi chiama altrove. Scieglj
Qual più brami in ſoggiorno,
La tua Reggia, ò'l mio Campo.
Ell. Nò, Pirro. Ovunque andraí,
Sarò teco indiviſa.
Troppo importa a queſt'alma
Saper ſe tu ſii fido, ò traditore.
Pir. A chi amor già promiſi, io ſerbo amore.
Pir. In amar non uſo frode.
Ell. In amar non uſar frode.
Pir. Son
Ell. Sii *a 2* fedele a la beltà.
Pir. Amor puro *Ell.* E vera fede
Pir. Gloria ottien, ſe non mercede.
Ell. Gloria ottiene, e ottien mercede.
Pir. L'incoſtanza è ognor gran colpa.
Ell. E l'inganno è più viltà.

Il fine del Atto Quarto.

ATTO

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

Boſco.

SCENA I.

Arideo e Demetrio con ſeguito.

Ar. DEſtinato al tuo zelo
De la Tracia è 'l governo.
De. Grado ſublime.
Ar. „ E qual maggior nel Regno
„ Dignità più ſi apprezza,
„ Da l tuo voler dipende.
De. „ Favore eccelſo.
Ar. A te dovuto, o caro.
De. Ma più, Signor, non mi tacer quel grave
Affar che in te rivolgi; e che ſol brami
Commeſſo a la mia fede?
Ar. Il tempo è queſto.)
Temo de' tuoi Macedoni ſeguaci
La vicina preſenza.
De. Ritiratevi, o fidi.
Si ritirano le guardie di Demetrio.
Ar. Chi ſa i falli occultar, ſolo è innocente.)

Digitized by Google

De. Non v'è chi aſcolti. I cenni attendo.
Ar. Attendi
La mercede dovuta a' traditori.
Mori, perfido, mori.
Snudato il ferro ſi avventa ſeguito da' ſuoi contro Demetrio.
De. Cieli... Arideo... Pietade.
Ar. Invan la chiedi.
Morrai....

SCENA II.

Pirro con ſeguito, e li ſuddetti.

Pir. TU prima, o barbaro, a' miei piedi;
Arreſta il colpo, e diſarma Arideo.
Fuggono que' di Arideo.
Ar. Aimè! 'l rivale.
De. Il mio Signor tradito!)
Pir. Si cuſtodiſca.
Ar. Uccidimi.
Pir. E qual cieca
Rabbia ti muove a profanar quel grande
Carattere che inſino
Fra' più barbari è ſacro?
Ar. Empio deſtino!)
De. Signor, ſolo in Demetrio (pio
Cerca il reo del ſuo fallo. Al ſuo diè eſē-
Il mio vil tradimento.
Pi. Tu traditor? che ſento?
Ar. E di roſſor non moro, e di tormento?
De. Andai, come imponeſti,
Tuo meſſaggier ne la Città. Fù 'l primo
Incontro in Arideo, (mo
Che in quel giorno fatale, in cui pugnam-

Con-

Contro lui ne l'Epiro,
Vita mi diede, e libertà mi refe.
Egli con ira intefe
Ciò ch'io recava; e difperato amante
Rinfacciõmi i fuoi doni; aggiũfe a' preghi
E lufinghe e minacce; e fece in guifa
Che in tuo nome a Caffandro
Ellenia chiefi, e non Ifmene in moglie.
Pir. „ Chiedefti Ellenia?
De. „ E a quel dover mancai (ſervo.
„ Cui mi aſtrignea l'eſſer di nuncio e
Nel ritorno al tuo Campo
Mi accõpagna Arideo; mi aſſal nel boſco;
Tua virtù mi difende; e qui proſteſo
Quella morte ti chiedo a cui m'hai tolto.
Pir. Eterni Dei, che aſcolto?)
Ar. Che mai farà?)
Pir. Vil'alma,
Suddito iniquo, perfido miniſtro,
Degno ſe' che la ſteſſa
Deſtra che ti difeſe, or qui ti laſcj
Eſempio a' traditori, eſca a le belve.
Prevalga ancor, prevalga
Mia pietade al tuo eccefſo. Io ti ridono
La colpevole vita.
Torna, autor de' miei mali, (ſa,
Torna a Caſsãdro. In quella Reggia iſteſ-
Ove reo mi faceſti [e ſia ſol queſta
Sul fallo tuo la capital ſentenza)
Tornami a riparar la mia innocenza.
De. Sarò fido, invitto Re,
Per due leggi a te vaſſallo.
Daran norma a la mia fè
Il tuo grado e 'l tuo perdono;
La mia naſcita e 'l mio fallo.
Sarò &c.

SCE-

Digitized by Google

SCENA III.

Pirro, Arideo.

Pi. PRence, se' mio rival: se' mio nemico.
Odiami; nol detesto.
Cerca pur la mia morte; io nol condanno:
Ma da Prence la cerca, e non da iniquo.
Contendimi un trofeo sul cor d'Ismene
Con virtù, non con frode.
T' ho in mio poter; ma la Real tua destra
Di ceppi io non aggravo.
Mio nemico ti voglio, e non mio schiavo.
Ecco il ferro, ecco il Campo.
Con quanto hai di poter pugna, ferisci;
Armati del tuo amore, e del tuo sdegno,
E renditi così rival più degno.

Ar. Pirro, hai già vinto; e l'odio di Arideo
Il non ultimo sia de' tuoi trionfi.
Tu m'offri libertade, ed io l'accetto,
E quasi in accettarlo il don ti rendo.
Principe, addio. Liberator mi fosti;
Nemico ti rifiuto. Al tuo valore,
O rival fortunato,
Saria facil trionfo, un core ingrato.
Serva per tuo riposo
L'amore a la virtù.
Per non parerti ingrato
Sarò più generoso,
Ma sfortunato più.
Serva &c.

SCENA IV.

Pirro ed Ellenia.

Pir. ORsì, sdegni di Glaucia, ire d'Iſ- (mene,
V'intendo, e vi diſcolpo.
Ell. Che udii? che vidi? Ah! Pirro,
Che fia di me? Deluſa
Da te, non lo dirò, ma dal mio fato,
Raminga, in odio al padre,
In favola a le genti, a te in diſprezzo,
Ho miſera perduto ad un'iſtante
Patria, onor, genitor, ſpoſo, ed amante.
Pir. Nō diſperar. Nel Cāpo mio non māca
Ad Ellenia una Reggia. Il tempo, il caſo,
La natura, l'amore
Ti renderan padre e conſorte Andiamo.
Ell. Venir teco? ahi! qual conſiglio?
Se non m'ami, ſe' mia pena;
E ſe m'ami, mio periglio.
Pir. Ti arride il Ciel. Viene il tuo amante.
Ell. Glaucia?
Pir. Colà ti aſcondi; e intanto
Da Regina riſolvi.
Cedi al deſtin. Torna ad amar chi dei.
Ell. Giuſti Numi, reggete i ſenſi miei.

SCENA V.

Glaucia, e Pirro.

Gl. „ ECco l'infido. O viſta (affetti
„ Quai ſveglj in me non ben'inteſi
„ D'amor,

Digitized by Google

„ D'amor, d'odio, di duolo. Or voi, voi poche
„ Infelici reliquie
„ Di tradita amistà, da me partite;
„ E che amai l'infedel più non mi dite.
Pi. Eccomi, Glaucia, eccomi al luogo. Io vẽ- (go
Qual tu non pensi.
Gl. Il so: tu vieni, o Pirro,
Rival, ma fortunato;
Nemico, ma spietato.
Pur nõ vieni temuto. Anch'io'l vãtaggio
Avrò del tuo delitto.
A l'armi: In questo Campo
O Glaucia, ò Pirro ha da cader trafitto.
Pir. Non tant'impeto, o Glaucia. Ad armi (pari
Dobbiam pugnar; ma queste
Sien d'amor, non di sdegno. (gno.
Gl. Ampless a me? Strigni quel ferro, o inde-
Abbj cuor per ferirmi,
Se l'avesti a tradirmi.
Pir. Odimi, e poi....
Gl. Difenditi, ò ti sveno.

SCENA VI.

Ellenia; e li suddetti.

El. MA se al reo vuoi dar morte, ecco il (mio seno.
Qui spietato, ma giusto,
Qui punisci l'inganno, il tradimento.
Qui una vittima cerca
Degna del tuo furor: qui una vendetta
Che tua colpa non sia: qui svena un core
Sconoscente, spergiuro, e traditore.
Gl. Vieni, ingiusta beltà. Sin del tuo petto
Al mio rival fa scudo;

E se

E se questo non basta,
Trafiggi il mio. Già tel presento ignudo.
Pi. Esci d'inganno, e meglio
Raffigura un'amico.
Che se non credi al testimon del labbro,
Credilo a quel de la mia destra, e accetta
Questa ch'io ti presento,
Meta de'voti tuoi, Sposa diletta. (glie....
Gl. Sposa diletta? Anche schernirmi? In mo-
Pir. Ismene io chiesi, e sola Ismene amai.
Arideo de l'inganno
Fu autor. Demetrio esecutor sen rese;
E fu la colpa altrui nostra sciagura.
El. Sol' io son la infedele, io la spergiura.
Gl. Amico! Sposa! „ Ah! questo
„ E un'opprimermi, o Dei, cõ troppa gioja.
Pi. „ Felici amanti,
Io v'offro
Nel Campo mio....
El. Nò, Prence. Al genitore
Farem ritorno.
Gl. E impiegheremo, o Pirro,
Presso a Cassandro a tuo favor noi stessi.
Pir. Ite; e se, in voi nudrite
Pietà di un fido amante,
Dite a l'idolo mio: Pirro è costante.
Dite a la cara Ismene,
Che con amor verace
Quest'anima l'adora.
Ditele le mie pene,
E per maggior sua pace,
La mia innocenza ancora.
Dite &c.

SCENA VII.

Glaucia, ed Ellenia.

Gl. È Possibile, o Sposa,
El. È possibile, o Sposo,
Gl. Che tu senta pietà de' miei tormenti?
El. Che tu ponga in obblio le andate offese?
Gl. Provasti la mia fede, e le soffersi.
El. Co nobbi il fallo, e pentimento io n'ebbi.
Gl. O dolce pentimento!
Ell. O amabile costanza!
Gl. Tu mi cãgj in diletto ãche il mio affãno.
E. Tu mi fai parer gloria ãche il mio ingãno
Gl. Tu ravvivi in questo petto
Più diletto,
E non più amor.
Io godea, per meritarti,
Di adorarti
Nel disprezzo e nel rigor.
Tu &c.
El. Dal rossor de la mia colpa
Mi discolpa
Il tuo goder.
Un' amor ch'è sempre in gioja,
Divien noja.
Qualche torto il fa piacer.
Dal &c.

Salone

Digitized by Google

alone Reale.

SCENA VIII.

Ismene, e poi Ciro.

Is. PIrro è innocente. O voi,
Voi di pompa e di gioja
Tanto al giubilo mio conformi oggetti,
Che già di mie querele
In Eco risonaste egra e dolente,
Ripetete in applauso
Del mio giulivo amor: Pirro è innocente.

Entra Ciro seguito da un servo con tazza di veleno sopra una coppa di argento.

Ci. Cassandro è Rè. Cõ questo dono, Ismene,
La sua fede ei ti serba;
E giusto è sol, perchè tu se' superba.

Fatta deporre la tazza sopra di un tavolino, parte.

Is. Favori di Tiranno,
Rei stromenti di morte, in voi si affissa
Con disprezzo lo sguardo,
L'anima con virtù. Non v'è più oggetto
Da spaventarmi, orchè innocẽte è Pirro.
La sua fede è'l gran bene
Che volea mẽco al fortunato Eliso.
Ma pria ch'io colà scenda, ombra nõ vile,
Verrò, Sposo adorato,
Verrò nel tuo bel viso
A tor l'idea di un più felice Eliso.

Ne

Nel tuo bel nome, fido consorte,
Berò la morte dal rio velen.
Può, caro nome, la tua dolcezza
In alimento cangiar la morte;
O l'amarezza
Temprarne almen.
Nel &c.

Prende in mano il veleno.

SCENA IX.

Cassandro, ed Ismene.

Cas. Più non basta a Cassandro
La tua morte, o superba.
La fuga de la figlia,
I ceppi di Arideo son nuove offese.
Convien punirle. A me Demetrio espose
L'amor di Pirro. In questo
Già meditai la non volgar vendetta.
Torre al nemico la tua vita è poco:
Se gli tolga il tuo core.
Vò che ora sii mia sposa,
Ma sposa di dispetto e di furore.
Is. „ Io sposa tua?
Cas. „ Del talamo esecrando
„ Pria l'odio nostro accenderà le faci;
„ Poi quando abbia divelto
„ Fuor del lacero seno il cor di Pirro,
„ Verrò col braccio istesso
„ Sanguinoso e feroce
„ A trarti il tuo, perch'ei non viva in esso.
„ Nè vorrò dopo estinti
„ Che ò per vostro conforto,

„ O per

„ O per pietà di chi vi aggiri il paſſo, (ſo.
„ Vi abbrucj un rogo, e vi racchiuda un ſaſ-
Iſ. Io ſpoſa tua? Lode agli Dèi. Tu ſteſſo
Mi hai poſta in mã la mia difeſa. E queſto
Il tuo velen. Non ponno
Tormi più la mia morte i tuoi furori.
Bevo, bevo, o tiranno.
De l'odio tuo con l'odio tuo trionfo;
E ſin la morte in mio ſupplizio eletta,
Già diventa tua pena, e mia vendetta.

In atto di bere è fermata da Arideo che le getta a terra la tazza.

SCENA X.

Arideo, e li ſuddetti.

(zo
Ar. FErmati, Iſmene, e in te ſi ſalvi il prez
De la mia libertà, de la mia vita.
Iſ. Pietà crudel!
Caſ. Che veggio?
Figlio, Arideo, vano fu dunque il grido
De' ceppi tuoi, del tuo periglio?
Ar. A Pirro
Tu dei, Signore, un figlio.
Perch'ei fu generoſo, ancor ſe' padre.
„ La ſua virtù, più che il ſuo braccio ha
„ Il mio ſdegno, e'l mio amore. (vinto
Rival più non gli ſon, nè più nemico;
E ſe ancor t'amo, Iſmene,
Opra è di tua beltà la mia coſtanza.
Iſ. Queſt'amore, Arideo,
Sarà virtù, purchè non ſia ſperanza.

SCE-

Digitized by Google

SCENA XI.

Glaucia, Ellenia, e li ſuddetti.

Gl. GRan Re, da un tuo comando
La man di Ellenia ottenni;
Da l'amiſtà di Pirro ebbi il ſuo core.
Eccola; e'l tuo perdono
A te renda la figlia, a me la ſpoſa.
El. Figlia ch'è rea, la tua pietade implora.
Iſ. Pirro fedel!)
Ar. Nè dai la pace ancora?
Caſſ. „Dunque vincerà Pirro? e due Corone
„ Mi laſcerò vilmente
„ Sveller dal crin?...

SCENA XII.

Ciro, e li ſuddetti.

Ci. NOn v'è più ſcampo, o Sire.
Cnſſ. Che arrechi?
Ci. Il popol Medo, appena inteſo
Il periglio d'Iſmene,
Sua Principeſſa, in fier tumulto ha preſe
L'armi, ed aperto a Pirro
Ne le mura ha l'ingreſſo.
Già occupata è la Reggia; ed il feroce
D'ira e d'amor ſoſpinto
Viene in tua traccia....
Caſſ. Hai vinto, o Cielo; hai vinto.

SCE-

Digitized by Google

SCENA ULTIMA.

Pirro, Demetrio, e li ſuddetti.

Pir. A Te vengo, o Caſſandro,
Liberator d'Iſmene, (to,
Nõ tuo nemico. Il riſchio ſuo mi ha trat-
Non diſio di conquiſta, ò di vendetta.
Non temer. Già da queſta
Reggia non tua, sì mal diſeſa, io parto.
Parto, e riſpetto ancora
La data tregua. Al dì venturo ogni altra
Ragion de l'armi a maturar ſoſpendo.
Mi baſta Iſmene; e da'beglj occhj ſuoi
Prende Iſmene per mano.
De la vittoria il grãde auſpizio io prendo
Iſ. O amore!
El. O fede!
Dem. O gloria!
Caſſ. Pirro, abbaſtanza illuſtre
Da le perdite mie reſo è'l tuo nome.
Tua Iſmene ſia: Media ed Epiro inſieme
Sien Regni tuoi. L'atto che forſe al mõdo
Sembra neceſſità, ſolo è ragione.
Non per timor, ma per dover ti cedo.
Cedo; e a te, generoſo,
Offro la Pace, e l'Amicizia chiedo.
Pir. Re, ti ſia queſt'ampleſſo
Un grato teſtimon de l'amor mio.
Ar. Nõ più rival, Pirro, t'abbraccio anch'io.
Caſſ. Al giubilo di Pace
Quel ſi aggiunga di Amor, Spoſi felici;
E in due nodi Imeneo renda più chiaro
Queſto dì fortunato.

Pir.

Pir. Pur credi a la mia fè?
Gl. Pur mi torni il tuo amor?
If. *El.*) Sì, Sposo amato.
Caſſ. Ar. *De. Ci.*) Vieni, o Pace, e l'auree chiome
Cinta vien di verde uliva;
E risuoni in lieti Viva,
Bella Diva, il tuo gran Nome.
Pir. If. *Gl. El.*) Vieni, Amore, e'l tuo diletto
In ogni alma si diffonda.
L'aura il senta, il suolo, e l'onda;
Ma più'l senta questo petto.

Fine del Drama.

BIBLIOTECA MAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE
841,203